

# CMV

Comunità Missionaria di Villaregia

## È tempo di misericordia





**Avviso ai lettori:** modifica dell'Informativa ai sensi dell'art. 13 D.Lgs. 196/2003 - Codice della Privacy

Gent.ma/o Amica/o, il trattamento dei suoi dati personali è regolamentato dal D.Lgs. n. 196 del 30 giugno 2003 - G.U. 29/07/2003.

I dati da lei forniti saranno trattati nelle sedi italiane ed estere della Comunità Missionaria di Villaregia e della Comunità Missionaria di Villaregia per lo Sviluppo (CO.MI.VI.S. ONLUS), sia in forma cartacea che elettronica, da persone appositamente incaricate, al fine di permettere l'invio del periodico o di altre comunicazioni relative alle nostre attività.

I dati non saranno oggetto di comunicazione o diffusione a terzi, se non per obblighi di legge e per permettere la spedizione del periodico o di altre comunicazioni da parte della Comunità Missionaria di Villaregia e/o della CO.MI.VI.S.

Le ricordiamo che l'art. 7 del suddetto Codice le riconosce vari diritti, in particolare può: accedere ai suoi dati personali, chiederne la rettifica, l'aggiornamento e/o la cancellazione in ogni momento, semplicemente comunicando la sua intenzione scrivendo a: Responsabile del Trattamento Dati Comunità Missionaria di Villaregia, Fraz. Villaregia 16, 45014 Porto Viro (RO)



**Redazione:** Comunità Missionaria di Villaregia 45014 Villaregia di Porto Viro (RO)

Tel. 0426/325032 - redazione.cp@cmv.it  
Direttore responsabile: Francesca Trudu.  
Hanno collaborato a questo numero: Linda Rubini, Paolo Porcu, Rita d'Eliseo, Roberta Parigi e Serena Sartini.

Stampa MEDIAGRAF Noventa Padovana (PD)  
Tel. 049/8991511 Autorizzazione: Tribunale di Rovigo n. 14/89

**Sui testi e sulle immagini presenti nella rivista tutti i diritti riservati © comunità missionaria di villaregia**

## Intenzioni Sante Messe

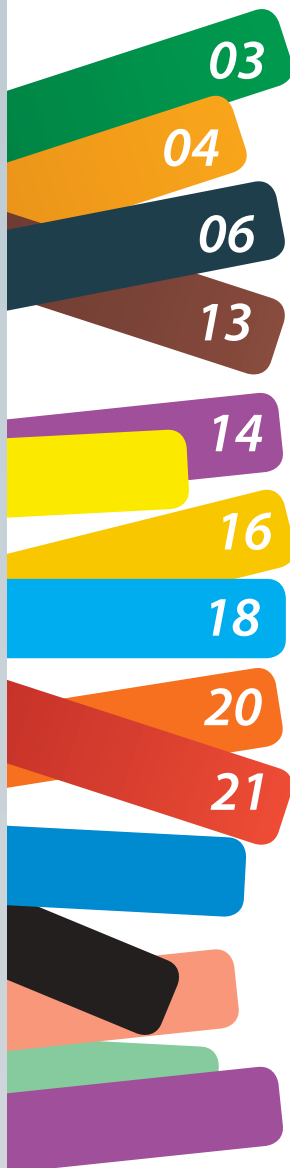
In ogni sede della CMV, ogni giorno celebriamo la Santa Messa, nella quale presentiamo al Signore le intenzioni di preghiera che amici e benefattori ci affidano.

Se desideri puoi trasmetterci le tue intenzioni contattando la comunità più vicina:

- per il suffragio dei tuoi defunti;
- per la celebrazione di 30 Sante Messe gregoriane;
- per una particolare intenzione familiare o personale.

La tua offerta sarà anche un aiuto concreto per i missionari e per i fratelli della missione.

## SOMMARIO



### 03 Editoriale

Perché eterna è la Sua misericordia

### 04 Assemblea

Un evento di Grazia e di Comunione

### 06 Diretta dalla missione

Mozambico, vicini alle gioie e alle sofferenze di un popolo

### 13 Vita spirituale

Annalena Tonelli: donna della sproporzione

### 14 Ascolta la Parola

Misericordiosi come il Padre

### 16 Dal Mondo

Oltrepassare le porte della sofferenza

### 18 Raccontare la fede

Estate in Albania: "Qui solo l'Amore funziona"

### 20 CO.MI.VI.S.

Alimentiamo la speranza!

### 21 News

Nomadelfia, dove la fraternità è legge!

Dalla Nigeria a Nola: progetto rifugiati

Arrivi

Partenze

Ordinazioni

Appartenenza definitiva

In copertina, momento di preghiera a Maputo

## Indirizzi

Frazione VILLAREGIA 16  
45014 Porto Viro RO  
Tel. 0426 325032  
c.c.p.10227452 posta.vi@cmv.it

Via Irlanda 64  
09045 QUARTU S. ELENA CA  
Tel. 070 813130  
c.c.p. 15819097 posta.qu@cmv.it

Via de Siervo 1  
80035 NOLA NA  
Tel. 081 5115489  
c.c.p.18037804 posta.no@cmv.it

Via San Daniele 10  
33170 PORDENONE PN  
Tel. 0434 364030  
c.c.p. 10780591 posta.pn@cmv.it

Via Antonio Berlese 55  
00134 ROMA RM  
Tel. 06 5069069  
c.c.p. 96222005 posta.rm@cmv.it

Via San Zeno 7  
25017 LONATO DEL GARDA BS  
Tel. 030 9133111  
c.c.p. 13547468 posta.lo@cmv.it

Via Turati 25  
40026 IMOLA BO  
Tel. 0542 642824  
c.c.p. 92209535 posta.im@cmv.it



## Perché eterna è la Sua misericordia

La nostra vita è segnata dall'incontro con alcune persone speciali. I loro nomi e i loro volti sono scolpiti nel cuore e non sbiadiscono neppure con il passare degli anni. Sono spesso uomini e donne che la vita ha segnato profondamente, nel corpo e nello spirito, eppure capaci di trasmettere grande serenità e pace a coloro che li avvicinano. Sono cuori riconciliati con la propria storia e persino con chi li ha feriti. Sono "maestri speciali", testimoni di un amore più forte delle tenebre, del dolore, di ogni odio. Un amore che ci ritroviamo dentro, quasi come eredità di Colui che ci ha fatti a sua immagine e somiglianza.

È ormai imminente l'apertura del Giubileo straordinario della Misericordia. Un'occasione da non sciupare per ripercorrere la propria storia personale e attualizzare il salmo 136, che ripete con un'insistenza che ci può sembrare persino esagerata: "perché eterna è la Sua misericordia". Sì, davvero eterna è la misericordia del Padre, la sua passione d'amore per l'uomo, per ogni creatura soprattutto per coloro che la nostra società considera inutili: ammalati, vecchi immobilizzati su un letto da anni....

Una meraviglia ai Suoi occhi: questo è ciascuno di noi per Lui!

L'anno giubilare è l'occasione anche per la nostra Comunità di ripercorrere gli ultimi tre anni e la recente Assemblea generale e ripetere con il salmista: davvero eterna è la Sua misericordia. Dio non ci ha mai lasciati soli, ci ha custoditi attraverso la Chiesa che, come madre sapiente e paziente, ci ha risollevati e accompagnati passo dopo passo perché riprendessimo il nostro

cammino e il nostro servizio ai poveri. Eterna è la Sua misericordia: l'abbiamo toccata con mano nell'amicizia e nella preghiera di tanti di voi. Grazie perché ci siete stati vicini, non ci avete lasciati soli nel dolore che stavamo vivendo, ma ci avete aspettati con pazienza e affetto.

Ecco allora il cammino che abbiamo scelto di percorrere in questo anno, con tutta la Chiesa. Lo abbiamo riassunto nell'invito: "Lasciamoci raggiungere dalla Sua misericordia" e in un'immagine della SS.ma Trinità, rappresentata nell'atto del chinarsi, avvolgendo con la sua misericordia l'uomo ferito. L'uomo è al centro, protetto, circondato e sanato dalla misericordia e dalla tenerezza di Dio.

Il Padre si china sull'uomo. Il Creatore dell'universo, il Dio inaccessibile, infinito e onnipotente ci tiene accanto a sé, ci accompagna, si prende cura di noi, ci abbraccia.

Gesù, il Figlio di Dio, si abbassa, discende fino a raggiungere ogni essere umano. Prende tra le sue

mani i nostri piedi, li lava, li copre di baci. Ci ricorda che chi vuol essere il primo deve essere il servo e l'ultimo di tutti, come Lui, che non è venuto per farsi servire, ma per servire.

Lo Spirito Santo, sotto forma di colomba e di fiamma di fuoco, fa irruzione sull'uomo, vuole riempire la sua vita, prenderne possesso per renderlo libero e felice.

Ognuno di noi è davvero al centro di ogni pensiero, preoccupazione di Dio. Da qui nasce il desiderio di rispondere e fare di Lui e quindi di ogni fratello che incontriamo sul nostro cammino, il centro della nostra vita, scegliendo anche noi la via del dono, della misericordia, di una compassione che si lascia ferire e che sa mettersi a servizio in modo semplice, spesso nascosto ma sempre concreto.

Viviamo allora con intensità questo Giubileo della misericordia. Lasciamoci toccare da questo Dio che ci ama oltre ogni logica e ogni limite. Lasciamoci lavare dal fiume della sua misericordia che ci vuole portare là dove c'è una lacrima da asciugare, una persona da consolare, un affamato che chiede aiuto, un dubbioso da illuminare e allora davvero grande sarà la nostra gioia.

*p. Amedeo Porcu, Presidente CMV*



Trinità Misericordiosa,  
Suor Caritas Müller,  
religiosa domenicana



## Un evento di Grazia e di Comunione

L'Assemblea generale straordinaria della CMV ha eletto il nuovo Presidente, segnando una nuova pagina nella vita dell'Associazione

Ci sono dei momenti, nella vita di ciascuno, in cui è data l'opportunità e la grazia di riprendere il cammino con un nuovo slancio e con risorse rinnovate.

È l'esperienza vissuta dalla Comunità Missionaria di Villaregia in occasione dell'Assemblea generale straordinaria, svoltasi a Lonato del Garda (BS) dall'11 giugno al 12 luglio scorsi, alla presenza di 48 missionari e missionarie in rappresentanza delle 14 sedi della Comunità nel mondo.

Una tappa importante nella storia della CMV, attesa con speranza e preparata con cura dai suoi membri. In tutti c'era il desiderio di poter rinno-

vare la gioia del cammino, di guardare con occhi nuovi a quel tesoro "nascosto nel campo" (cf. Mt 13,44) per il quale un giorno si è lasciato tutto il resto, di coniugare la ricchezza del passato con i gemiti della vita nuova che lo Spirito Santo suscita nei cuori di ciascuno.

Dal punto di vista istituzionale, inoltre, l'Assemblea generale ha segnato la fine del periodo di commissariamento - decretato dal Pontificio Consiglio per i Laici nel maggio del 2012 - e il ripristino del governo ordinario dell'Associazione, con l'elezione del nuovo Presidente e del suo Consiglio.

Tutta la CMV, compresi i membri aggregati, hanno partecipato a que-

sto incontro con intensa preghiera e ne hanno accompagnato lo svolgimento grazie ai mezzi di comunicazione.

Tre giorni di silenzio e di profondo ascolto della Parola di Dio hanno permesso agli assembleari di entrare nel clima di preghiera e di invocazione allo Spirito Santo che ha poi accompagnato le diverse fasi dei lavori.

Si sono susseguite sessioni di approfondimento teologico-canonico e momenti di scambio e discernimento, alla luce del vissuto dell'ultimo sessennio.

Un clima di particolare fraternità e di concordia ha fatto da cornice a tutto l'evento, trasformando gli incontri assembleari in momenti di grazia e di comunione: a partire dai differenti punti di vista condivisi con libertà e franchezza, si è respirata una profonda sintonia di cuore e di intenti e si è giunti all'elezione del Presidente, p. Amedeo Porcu - 58 anni, di Cagliari - e del Consiglio generale.

Diversi temi portanti della struttura e del carisma CMV sono stati oggetto di riflessione all'interno di commissioni di studio e di dibattito assembleare: l'identità della CMV, le dinamiche di comunione, il servizio d'autorità, la missione e l'azione pastorale, la formazione, la spiritualità, la gestione economica e la vita di



Il nuovo governo della CMV. Da sinistra: Marcia Isabel Medeiros Lopes (consigliera, 49 anni, brasiliana), p. Antonio Serrau (consigliere, 44 anni, di Cagliari), Edileusa Aparecida Antunes (Vice-Presidente, 54 anni, brasiliana), Renata Bonato (consigliera straordinaria di missionari e missionarie nel mondo, 58 anni, di Mirano - VE), p. Amedeo Porcu (presidente, 58 anni, di Cagliari) Briseida Cotto Ayala (consigliera, 46 anni, portoricana) e Michele D'Eliseo (consigliere straordinario degli Sposi missionari, 75 anni, di Marigliano - NA).



spettivamente Segretario e Sottosegretario del Pontificio Consiglio.

P. Amedeo Porcu, neo eletto Presidente dell'Associazione, ha espresso il sentimento di gratitudine di tutta la Comunità per questa vicinanza fedele e misericordiosa della Chiesa: "Un grazie particolare va alla Chiesa. Abbiamo tutti percepito, in modo speciale e nuovo, quanto grande sia la sua maternità. Senza il sostegno e la fiducia della Chiesa, possiamo davvero dirlo, non ce l'avremmo mai fatta. Quante volte hanno risuonato nei nostri cuori le parole piene di fiducia che ci sono state dette con forza dal Cardinal Rylko: 'La Chiesa crede nella CMV, nel suo carisma, ha bisogno che la Comunità continui a vivere e operare'", ha ricordato p. Amedeo.

È proprio con questo spirito che la Comunità ha ripreso il cammino, più cosciente delle sue debolezze, ma anche della presenza fedele di Dio che non l'ha mai abbandonata e che agisce costantemente nella sua storia, dando senso e valore anche alle pagine più dolorose e ferite.

Un grazie speciale e carico di affetto va al Commissario pontificio, Padre Amedeo Cencini, che per primo e proprio nel momento del dolore ci ha aiutato a sollevare lo sguardo e cogliere i segni di questa presenza divina lì dove umanamente sembrava più difficile scorgersela. In questi tre anni ha condotto la Comunità con grande sapienza e con quell'umiltà tipica degli amici di Dio. Anche durante l'Assemblea, il suo contributo si

provvidenza. Alla nuova Presidenza è stato affidato il compito di proseguire, con la collaborazione di tutti, il lavoro e le riflessioni avviati in assemblea e quello di portare a termine, con l'ausilio di alcune commissioni, la revisione dei testi normativi della CMV.

In vari modi e a più riprese, il Pontificio Consiglio per i Laici ha manifestato la sua vicinanza e partecipazione a questa fase importante del cammino della CMV. Alla lettera augurale del Presidente del Dicastero vaticano, il Cardinal Stanisław Rylko, giunta all'inizio dell'incontro, ha fatto seguito prima la visita di Mons. Josef Clemens e poi, una settimana dopo, quella di Mons. Miguel Delgado, ri-

è rivelato prezioso e ricco di stimoli. A partire dalla profonda conoscenza e stima maturata in questi anni, P. Cencini ci ha consegnato il suo augurio sulla Comunità del futuro: "Sogno [...] una Comunità che creda di più in se stessa e nel sogno di Dio su di essa, che trova in sé tanta positività senza confrontarsi con gli altri, né competere con nessuno. Una Comunità che crede nella propria santità, nel tanto bene già fatto e che continua a fare, senza pretendere di vederlo o di vederlo ricompensato; che trova la bellezza del vivere e dell'esser missionaria nel fatto di seminare il buon seme della Parola senza pretendere di raccogliere. Una Comunità che ha accettato il proprio passato, che vive con intensità il presente ed è ottimista sul suo futuro, perché ha imparato a fidarsi di Dio.

Sogno una Comunità costruita a immagine della Trinità benedetta, e in cui ogni persona possa sperimentare l'amore del Padre, del Figlio e dello Spirito." Questo il sogno di p. Cencini.

Con questo sogno nel cuore e con dedizione e rinnovato entusiasmo, la Comunità Missionaria di Villaregia inizia una nuova tappa del suo cammino di diffusione del Vangelo sulle strade del mondo, con quello stile di intensa vita comunitaria che da sempre la caratterizza.

*Annamaria Amarante*





# Vicini alle gioie e alle sofferenze di un popolo

L'evangelizzazione  
in Mozambico

Nella situazione attuale dell'Africa, la Chiesa è chiamata a far sentire la voce di Cristo.

A causa di Cristo e per la fedeltà alla sua lezione di vita, essa **si sente spinta ad essere presente là dove l'umanità conosce la sofferenza** e a farsi eco del grido silenzioso degli innocenti perseguitati, o dei popoli i cui governanti ipotecano il presente e il futuro in nome di interessi personali. Con la sua capacità di riconoscere il volto di Cristo in quello del bambino, del





malato, del sofferente o del bisognoso, **la Chiesa contribuisce a forgiare lentamente ma solidamente la nuova Africa.** Nel suo ruolo profetico, ogni volta che i popoli gridano verso di essa: «Sentinella, quanto resta della notte?» (Is 21,11), la Chiesa vuole essere pronta a rendere ragione della speranza che porta in sé, poiché un'alba nuova sorge all'orizzonte. La pace autentica viene da Cristo. Essa non è dunque paragonabile a quella del mondo. Non è il frutto di negoziati e di

accordi diplomatici basati su interessi. È la pace dell'umanità riconciliata con se stessa in Dio e di cui la Chiesa è il sacramento.

**Un'Africa che avanza, gioiosa e vivente, manifesta la lode di Dio.** Per questo, ancora oggi, compito essenziale della Chiesa è quello di portare il messaggio del Vangelo al cuore delle società africane, di condurre verso la visione di Dio. Come il sale dà sapore agli alimenti, questo messaggio fa delle persone che vivono di esso degli

autentici testimoni. Quanti crescono in questo modo diventano capaci di riconciliarsi in Gesù Cristo. Diventano luci per i loro fratelli. Così invito la Chiesa in Africa ad essere testimone nel servizio della riconciliazione, della giustizia e della pace, come "sale della terra" e "luce del mondo" affinché la sua vita risponda a questo appello: **«Alzati, Chiesa in Africa, famiglia di Dio, perché ti chiama il Padre celeste».** (Benedetto XVI Africae Munus)



# La difficile ricostruzione di un Paese in cammino

La società a più di 20 anni dalla guerra civile

**P**ensare al Mozambico richiama alla mente 16 anni di guerra civile. In realtà il Paese africano ha vissuto quasi 30 anni di scontri e conflitti sanguinosi e il 75% della popolazione (secondo le statistiche) è nato durante questi terribili anni. I segni della guerra sono ancora tangibili. Non c'è una famiglia che non abbia perso qualcuno negli scontri.

È in questo delicato contesto sociale che si inserisce il ruolo della Chiesa cattolica, fortemente impegnata in un difficile ma importante lavoro di ricostruzione del Paese.

Nel 1988, a Beira, città che spacca il Mozambico in due parti, è stato organizzato un incontro con gli opera-

in conflitto, che ha portato alla firma dell'Accordo di Pace siglato a Roma nel 1992.

Nel processo di riconciliazione, sono stati gli "integradores sociais" le figure fondamentali: persone riconosciute dalla comunità per la loro onestà, sapienza e per il loro interesse per la vita della comunità. Il loro compito era quello di aiutare le persone che avevano sofferto la morte di un familiare e tutti coloro che

a causa della violenza subita erano stati costretti a fuggire in altri Paesi.

Sono stati così realizzati oltre 2.000 corsi di formazione, rivolti a ben 144mila persone. E' proprio grazie a un lavoro paziente e continuo che è stato possibile trascinare il Paese fuori dalla guerra: i 20 anni di pace e di governo stabile sono il risultato di questo percorso di riconciliazione nazionale.

Tuttavia, i passi da fare sono ancora tanti. Sono il pregiudizio e la paura dell'altro, considerato spesso un nemico da combattere, gli elementi ancora da estirpare nel Paese. Questo crea distanza e diffidenza tra la gente e anche la realtà politica non aiuta. Infatti, l'indipendenza ha portato al governo un partito unico con una larga maggioranza e questo ha creato una mentalità per la quale la gente non crede alla partecipazione attiva alle scelte politiche del proprio paese.

A ciò si aggiunge un contesto economico destabilizzante, che non aiuta. Il Mozambico occupa, infatti, il 184esimo posto (su 187 Paesi) in fatto di indice di sviluppo umano.



tori di pastorale provenienti da tutte le diocesi del Paese. Lo slogan era chiaro: "Aiutare il popolo mozambicano nel processo di riconciliazione".

In particolare, il lavoro si è sviluppato su tre fronti: ritirare le armi, creare condizioni di vita stabili ed educare l'opinione pubblica al rispetto del perdono e della riconciliazione nazionale.

Per raggiungere questi obiettivi sono state realizzate varie attività, con le autorità del governo, di educazione alla pace e al dialogo. Anche i vescovi, in questi anni, hanno fatto sentire la loro voce profetica attraverso lettere ed esortazioni e cominciano un percorso di dialogo con le parti







L'aumento del Pil è inversamente proporzionale al benessere della gente. Il sistema sanitario non funziona, mancano posti nelle scuole (perché insufficienti), i mezzi di trasporto sono insufficienti. Si respira un malcontento generale.

È in questo difficile contesto politico, economico e sociale, che si amplificano gli appelli alla pace. Il cammino da percorrere è ancora lungo. La sfida, soprattutto per la chiesa locale e missionaria, è grande: risvegliare le coscienze e continuare nell'opera di pacificazione e ricostruzione di un Paese ricco di risorse umane che vuole accogliere l'invito di Benedetto XVI rivolto all'Africa: "Alzati, prendi il tuo lettuccio e cammina". (Benedetto XVI *Africae Munus*)  
*Antonietta Tufano*



Emanuela Colussi, originaria di San Giovanni di Casarsa (PN) con alcuni ragazzi della parrocchia. Nella pagina accanto, Annamaria Teobaldi, originaria di Trinità (CN) e Marco Cadeddu, di Cagliari, in una strada della missione.

## CONOSCIAMO IL MOZAMBICO

### Posizione geografica:

Africa Australe. Confina a nord con la Tanzania, il Malawi e lo Zambia; a est con il Canale di Mozambico (che lo divide dal Madagascar); a sud con il Sudafrica e lo Swaziland e a ovest con lo Zimbabwe

**Capitale:** Maputo

**Popolazione:** 25,2 milioni di abitanti

**Superficie:** 801.590 km<sup>2</sup> (2,5 volte più grande dell'Italia)

### Storia

Il Mozambico è un'ex colonia portoghese, indipendente dal 1975. Il passaggio dei naviganti portoghesi comandati da Vasco de Gama diretti verso le Indie ha segnato il primo passo della presenza cristiana in terra mozambicana. In questi viaggi c'erano sempre missionari che assistevano religiosamente i marinai.

La prima messa registrata in terra mozambicana porta la data dell'11 marzo 1498, celebrata nell'isola di San Giorgio a fianco dell'isola di Mozambico nel centro del Paese. Poco dopo si hanno le prime conversioni tra i nativi.

# Una presenza fraterna e misericordiosa

## Il cammino dell'evangelizzazione

**N**el delicato contesto storico e sociale della periferia di Maputo si inserisce la Comunità Missionaria di Villaregia: scopriamo il lavoro dei nostri missionari.

### Le sfide dell'evangelizzazione

Entrare nella vita di un popolo per annunciare il Vangelo significa scoprirne i valori fondamentali che la animano; è come entrare in un giardino e scoprirne i fiori, i frutti e le varie piante che lo compongono.

Le lingue locali principali nella nostra parrocchia sono il *ronga* e lo *shangana*, entrambe di origine *bantu* e quindi somiglianti tra loro. Il portoghese, lingua ufficiale, è studiata a scuola e si sta diffondendo con le nuove generazioni. Ad eccezione del centro città, non è la lingua parlata dalla gente, e molti hanno difficoltà a comprenderlo e

ancor di più a parlarlo. L'apprendimento della lingua locale è quindi una delle prime sfide per il missionario straniero che arriva in questo luogo. È interessante cogliere la gioia della gente quando il missionario riesce ad esprimere qualche frase in lingua locale. Non parlare la lingua locale certamente rende più difficile l'evangelizzazione a causa della distanza che rimane con la gente.

Un elemento caratteristico del popolo mozambicano è una profonda religiosità e apertura al trascendente. È comune credere nell'immortalità. Non esiste agnosticismo, tutto è attribuito a Dio. Dio è la sorgente di tutto ciò che esiste e si manifesta: non esistono calamità "naturali", non c'è la morte "naturale"; la natura non sbaglia perché è guidata dalle mani di Dio.

Secondo la religiosità tradizionale, Dio governa e amministra la forza vitale del mondo attraverso

so gli esseri spirituali, in armonia. Quando questa armonia è rispettata nel suo equilibrio, c'è la pace e lo star bene. Quando invece questa armonia è turbata, allora si scatena la disgrazia. Chi ha il compito di custodire questa armonia sono soprattutto i defunti, gli ancestrali. Non osservando le norme date dai propri ancestrali, l'uomo introduce il disordine, rompendo l'equilibrio. Offendere queste norme significa offendere i propri defunti che le hanno trasmesse.

Gli esseri spirituali possono es-



## ARCIDIOCESI DI MAPUTO

Maputo divenne arcidiocesi nel 1940 e quest'anno ha festeggiato il giubileo di 75 anni di vita.

Il suo arcivescovo, Don Francisco Chimoio, per l'anniversario, ha detto: "Quest'anno giubilare ci aiuterà a prendere in considerazione tutto ciò che coloro che ci hanno preceduto hanno fatto in favore della crescita umana e cristiana del nostro popolo".

**Popolazione della diocesi:** 3 milioni di abitanti.

**Numero delle parrocchie:** 44 distribuite sul territorio della città e della provincia di Maputo (circa 26.500 km<sup>2</sup>).

**Numero sacerdoti diocesani:** 28.

## LA PARROCCHIA SANTISSIMA TRINITÀ

**Fondazione:** 2009 con l'arrivo della **Comunità Missionaria di Villaregia**.

**Posizione:** periferia nord di Maputo.

**Estensione:** 10 grandi quartieri con una popolazione stimata di oltre 100.000 abitanti, in un territorio molto ampio e con aree in espansione edilizia.

**Composizione:** La parrocchia è suddivisa in sette Comunità, ciascuna con la sua struttura ecclesiale ministeriale composta da animatori di comunità, ministri della Parola e dell'Eucaristia, catechisti, gruppi giovanili, gruppi coppie e altri gruppi e movimenti ecclesiali.

sere chiamati in causa anche per gestire relazioni negative, guidate dalla invidia o dalla vendetta. Alcune persone sono ritenute capaci di scoprire i colpevoli della mia malattia o della mia situazione difficile. Posso ricorrere a loro per scoprire chi è, e allontanarlo dalla mia vita. Solo alcuni riti appropriati in favore dei propri defunti possono ristabilire l'armonia rotta da un membro della famiglia o posso proteggermi dalle insidie dei miei nemici.

Questa visione religiosa comporta il rischio di un aggravarsi delle difficoltà nelle relazioni sia familiari che extra familiari, generando diffidenza tra le persone e sentimenti di odio e vendetta.

La grande sfida per l'evangelizzazione è inserire nel pensiero religioso proprio la missione di Gesù Cristo che con la sua morte e resur-



P. Fiorenzo Biasibetti, originario di Zianigo (VE), con alcuni ragazzi della cappella di San Francisco. Sopra, una celebrazione parrocchiale.





I membri della comunità di Maputo con Ciro e Luciana Nakashima, sposi missionari brasiliani, presenti con la famiglia per un anno in questa missione.

miliare di un membro del nucleo è vissuto in modo particolare. Il nucleo si fa presente in tutti i giorni dell'evento e anche nelle celebrazioni successive con la preghiera e con il servizio in casa della famiglia in lutto.

Il nucleo è attento alla situazione di difficoltà economica di famiglie presenti nel suo territorio, cercando di intervenire con la solidarietà fraterna. Nella misura in cui la cono-

## SITUAZIONE SOCIALE DELLA PARROCCHIA

**Sanità:** Oltre alle malattie comuni, si registra una forte presenza della malaria e dell'Aids con alti indici di mortalità. Gli ambulatori medici pubblici presenti sul territorio della parrocchia sono solo quattro: in nessuno di questi c'è un medico, ma soltanto infermieri.

**Istruzione:** La maggior parte delle scuole elementari e medie ha classi con più di 60 alunni, senza le aule sufficienti per accoglierli. Nonostante i tre o quattro turni, sono molte le classi che ancora si riuniscono sotto gli alberi, soggetti alle intemperie del clima, in condizioni pessime

per l'apprendimento.

**Servizi:** Le strade non sono asfaltate e in condizioni che rendono difficile il già precario trasporto pubblico, aumentando il disagio delle famiglie, dei lavoratori e degli studenti.

**Livello di vita:** La maggior parte delle famiglie ha una rendita mensile che non arriva ai 150 euro, con un costo della vita a livelli quasi "occidentali".

reazione è il nostro unico Salvatore e Redentore. Il suo annuncio di misericordia diventa qui liberazione del cuore dal risentimento "e, nella vita oltre la morte, una nuova esperienza di misericordia, di purificazione e di amore".

### I "nuclei" o piccole comunità come soggetti di evangelizzazione

La parrocchia, avendo un territorio molto ampio, è composta da sette comunità, ciascuna con il suo luogo di culto per le celebrazioni. Ogni comunità è formata da vari "nuclei": piccole comunità sparse sul territorio che si riuniscono durante la settimana attorno alla Parola di Dio. Attualmente i nuclei sono circa ottanta. Ogni nucleo ha il proprio animatore, il suo aiutante, il responsabile della liturgia, della carità, il suo tesoriere.

Il nucleo è un insieme di famiglie che assume il cammino della fede nella fraternità, alla luce dei segni dei tempi, agendo dentro l'ambiente in cui vive. Celebrando la loro fede, educando i nuovi cristiani alla conoscenza del Vangelo, i partecipanti condividono nella preghiera i vari aspetti della vita ed esercitano i ministeri e servizi a loro affidati.

Con sollecitudine fraterna, come nuovi "familiari", i fratelli del nucleo vivono i momenti principali e a volte quotidiani di ciascuna famiglia che ne fa parte. Partecipano ai vari riti tradizionali legati alla nascita di un bambino, preparano i matrimoni o gli anniversari, accompagnano i periodi della malattia con la preghiera e visitando la famiglia. Accolgono i nuovi fedeli che si sono trasferiti da altre comunità parrocchiali.

L'evento della morte di un fa-

scenza e la stima crescono, anche le difficoltà relazionali familiari o con i vicini vengono affrontate insieme.

### Il coraggio di rialzarsi

Portare la Buona Notizia del Vangelo risana le relazioni e nella Chiesa cattolica in Mozambico si sta cercando di concretizzarlo con un cammino lento ma reale che procede stando al passo della vita quotidiana della gente. In una situazione in cui le difficoltà economiche dovrebbero soffocare la disponibilità e il servizio, i cristiani cercano di essere una presenza fraterna e misericordiosa, nella semplicità, ma con il coraggio di aprirsi alle difficoltà degli altri, vicini alle gioie e alle sofferenze dei fratelli.

*p. Fiorenzo Biasibetti*

**T**re celle di 12 metri quadrati e un corridoio largo un metro e lungo dieci. La struttura di uno dei quattro carceri dove presto servizio alla periferia di Maputo, è alquanto fatiscente e molto semplice: un "bugigattolo" con un buco nel pavimento, collegato a una fossa esterna, fa da bagno, doccia e quant'altro. Le celle possono ospitare anche 20-25 persone che dormono due per letto e perfino per terra. Il caldo afoso di Maputo, specialmente nella stagione estiva, rende l'aria irrespirabile.

Quando entriamo, con i laici della pastorale penitenziaria, sembra schiudersi il cielo sulla terra. La porta in ferro si apre e i carcerati sono "schierati", spalle al muro, lungo tutte le quattro pareti dello stretto corridoio e intonano canti di lode in lingua ronga, uno dei dialetti di Maputo. L'altare è posto in un angolo e, per arrivarci, passiamo in mezzo alle due file di detenuti che offrono il sorriso della fraternità.

Uno volta a settimana questo corridoio diventa "**corridoio della speranza**": i carcerati incastrano le gambe, alternandosi nelle due pareti per poter cantare, pregare ed esprimere, così, la loro **gioia di incontrarsi con Dio** ascoltando la Sua Parola e partecipando alla celebrazione della Santa Messa.

Una domenica, alla fine della messa, si alza Alfredo e chiede la parola. Il volto lascia trasparire una "luce" particolare. Gli occhi che brillano, la commozione tangibile. Gli passo la parola e lui comincia la sua "confessione pubblica". "**Voglio chiedere perdono a Dio** non solo per il peccato che mi ha condotto in carcere ma perché, durante l'interrogatorio della polizia, sotto 'pressione' (maltrattamenti), ho fatto il nome di un innocente che si trova in carcere a causa mia e non c'entra niente con il delitto che ho commesso".

Mentre parla rotto dalla commozione, Alfredo indica il giovane Carlos, seduto accanto a lui, e comincia a piangere. Chiede perdono a Carlos in pubblico e anch'io mi ritrovo in una situazione in cui, a stento, riesco a riprendere la parola per domandare a

## Fratello, ti perdono di vero cuore

### Il miracolo della misericordia in uno dei carceri di Maputo

Carlos che cosa ne pensi.

Lui, con un tono umile e fraterno, guardando Alfredo, risponde: "**Gli perdono di vero cuore**, padre; so che non è stata colpa sua; non ha retto all'interrogatorio e ha fatto il mio nome a chi gli chiedeva di indicare altri complici. **Io non c'entro niente, ma capisco** quello che è successo".

Li chiamo accanto a me, stringo le loro mani nelle mie, invitando tutti i presenti a ringraziare Dio per quel momento di "Vangelo vissuto" che il Signore ci stava regalando. Una signora intona un cantico di lode e la commozione invade i cuori e gli occhi dei presenti.

Chiedere perdono in pubblico con umiltà alla propria vittima e offrire il perdono con tanta serenità **è già il Regno di Dio presente in mezzo a noi, il cielo sulla terra**, è libertà autentica nonostante le pesanti e grosse sbarre di un carcere circondino le nostre persone.

Alfredo, anche sotto mio invito, ha scelto di confessare la verità davanti al giudice e Carlos è uscito dal carcere dopo poche settimane. Il giorno

della sua liberazione, Alfredo gli ha fatto festa e ci ha raccontato che la scarcerazione di Carlos è stata più importante della sua propria libertà. "Non ce la facevo più a vedere Carlos in carcere per colpa mia; **ora mi sento davvero libero e felice di aver confessato la verità**".

Alfredo ha anche ringraziato Dio di averlo portato in carcere; prima di allora non lo conosceva. Durante il periodo della detenzione ha imparato a pregare e a leggere la Bibbia.

"Così, vi dico, ci sarà più gioia in cielo per un peccatore convertito, che per novantanove giusti che non hanno bisogno di conversione": queste parole del Vangelo di Luca mi sono risonate nel cuore e nella mente, pensando alla gioia che è fiorita in cielo mentre **Alfredo e Carlos si sono scambiati la misericordia sulla terra**. Così terra e cielo si sono uniti in un unico cantico al Dio dell'Amore che continua a realizzare le sue meraviglie nel cuore degli uomini che si aprono a Lui.

*p. Antonio Perretta*



Il corridoio del carcere.



## Annalena Tonelli: donna della sproporzione

**P**apa Francesco ha intitolato la bolla di indizione del prossimo giubileo straordinario: "Misericordiae Vultus", cioè "Il volto della misericordia". Il Papa, che stupisce il mondo con i suoi gesti umanissimi, obbliga ciascun cristiano a ricordare che la misericordia ha bisogno dell'incontro con un volto, perché è un amore che va toccato, veduto e udito. Gesù è questo volto della misericordia del Padre: con la sua vita, infatti, Egli ha saputo narrare l'amore stesso di Dio, un amore capace di fedeltà, perdono, compassione e tenerezza. Ma in Lui altri uomini e donne hanno vissuto una vita come la Sua, spesa per i fratelli. Annalena Tonelli è una di loro.

### Donna della sproporzione

Nata a Forlì nel 1943, giovanissima parte per la Somalia, con la voglia di "gridare il Vangelo con la vita". Con l'aiuto di amici costruisce ospedali e scuole per ammalati, crea centri di riabilitazione, inventa un protocollo di cura per la tubercolosi esteso poi - dalla Organizzazione Mondiale della Sanità - a tutti i Paesi del Terzo mondo. Nella Mogadiscio in fiamme per la guerra, sfama ogni giorno 3.000 persone disperate, seppellisce i cadaveri abbandonati, si scaglia contro i signori della guerra perché nei porti possano attraccare le navi con gli aiuti umanitari. Gli amici la definiscono "Donna della sproporzione", ed è proprio così: nonostante i riconoscimenti della Repubblica italiana e dell'Alto Commissariato dell'Onu per i rifugiati, lei vuole solo vivere da povera con i poveri. La sua vita è spesa perché ogni uomo possa riuscire a "fiorire", a mettere a disposizione degli altri la propria singolare bellezza: "In tutti - diceva - c'è un Mozart, un

genio di bellezza, che va aiutato a crescere"; e quale sofferenza pativa quando vedeva questi "Mozart assassinati" da una vita crudele e senza possibilità. Nei suoi centri il motto era "I CARE" che don Milani usava nella sua Barbiana. Tradotto significa "Mi interessa, mi sta a cuore". E a lei gli uomini, gli ultimi, stavano a cuore davvero perché era donna di misericordia, ossia "con il cuore dalla parte dei miseri". Di giorno amava i poveri "prendendoli sulle ginocchia", di notte stava ore in silenzio ai piedi del suo Signore per pregare con i Salmi, con le parole dei Profeti e con il Vangelo. Confidava agli amici: "Quante di queste pagine io le ho scritte con la vita!".

### Solo l'amore fa respirare

Nel 2001, nel discorso pronunciato in Vaticano, Annalena diceva: "Eppure la vita ha senso solo se si ama. Nulla ha senso al di fuori dell'amore. La mia vita ha conosciuto tanti pericoli, ho rischiato la morte tante volte. Sono stata per anni nel mezzo della guerra. Ho sperimentato nella carne di quelli che amavo, e dunque nella mia carne, la cattiveria dell'uomo, la sua perversità, la sua crudeltà, la sua iniquità. E ne sono uscita con una convinzione incrollabile, che ciò che conta è solo amare. Se anche Dio

non ci fosse, solo l'amore ha un senso, solo l'amore libera l'uomo da tutto ciò che lo rende schiavo, in particolare solo l'amore fa respirare, crescere, fiorire, solo l'amore fa sì che noi non abbiamo più paura di nulla, [...] che noi rischiamo la vita per i nostri amici, che tutto crediamo, tutto sopportiamo, tutto speriamo... Ed è allora che la nostra vita diventa degna di essere vissuta. Ed è allora che la nostra vita diventa bellezza, grazia, benedizione. Ed è allora che la nostra vita diventa felicità anche nella sofferenza, perché noi viviamo nella nostra carne la bellezza del vivere e del morire".

È stata uccisa nel 2003 con due colpi di arma da fuoco alla nuca. Donna vigilante, sapeva che prima o poi sorella morte l'avrebbe visitata per cui lascia un foglietto scritto a mano dove annota: "Non parlate di me che NON avrebbe senso, MA date gloria al Signore per gli infiniti indicibilmente grandi doni di cui ha intessuto la mia vita. Ed ora tutti insieme incominciamo a servire il Signore, perché fino ad ora ben poco noi abbiamo fatto". La morte "non le ha portato via nulla": aveva già dato tutto a tutti per raccontare, con il suo volto, la misericordia di Dio.

*p. Luca Vitali*



## Misericordiosi come il Padre

Un amore che dona e perdona

*“Siate misericordiosi, come il Padre vostro è misericordioso. Non giudicate e non sarete giudicati; non condannate e non sarete condannati; perdonate e sarete perdonati. Date e vi sarà dato: una misura buona, pigiata, colma e traboccante vi sarà versata nel grembo, perché con la misura con la quale misurate, sarà misurato a voi in cambio” (Lc 6,36-38).*

Gesù pronuncia queste parole in un lungo discorso rivolto ai discepoli. Sono espressioni che delineano l’altezza vertiginosa dell’ideale cristiano e potrebbero apparire inattuabili: chi di noi, per quanto desideri essere discepolo, ritiene di poter imitare la misericordia di Dio? O chi si sente immune dalla tentazione di giudicare e condannare gli altri?

La frase con cui Gesù introduce il discorso: “Ma a voi che ascoltate, io dico...” (Lc 6,27) allontana lo scoraggiamento e ci indica la strada per imparare la misericordia: ascoltare la sua Parola, meditarla in profondità. Il contatto con la Parola di Dio e con l’Eucaristia può

trasformarci e renderci capaci di compiere, per la potenza della grazia, ciò che non siamo in grado di fare con le sole nostre forze.

Mettiamoci dunque in cammino per vivere ogni giorno di più questi ideali così alti. Ci illumina un’espressione di S. Giovanni Paolo II, che ha parlato della santità come “misura alta della vita cristiana ordinaria” (Novo Millennio Ineunte 31). La santità non è riservata a pochi eletti. Tutti siamo chiamati a diventare santi, a puntare in alto nel nostro vivere quotidiano in famiglia, al lavoro, a scuola...

Domandiamoci ora: cosa ci chiede in concreto Gesù?

**Siate misericordiosi...**

La misericordia è uno degli attributi di Dio. Egli è infinitamente buono, è sempre pronto a perdonarci, non si stanca di attendere il nostro ritorno quando siamo lontani. La nostra conversione è la sua gioia, perché è Padre e ogni padre amoroso vuole il bene dei suoi figli.

Gesù ci invita ad imitare, nelle relazioni con chi ci è accanto, la misericordia del Padre. Questa imitazione dipende dal rapporto con Dio, prima che dallo sforzo della volontà: più la mia amicizia con Lui è intensa, più Egli mi partecipa la sua misericordia. Allora vivrò da figlio del Padre e saprò riconoscere, negli altri, dei fratelli da amare.

**Non giudicate...**

Tutti sappiamo quanto è facile, davanti ad ogni fatto che viviamo o persona che incontriamo, farci un’idea e formulare un giudizio.



Anton Ivanov/ Shutterstock.com





Elena Yakusheva/Shutterstock.com

I giudizi affiorano nella mente in modo spontaneo. Ma per noi discepoli deve essere chiaro che, se da un lato possiamo dare un giudizio sui fatti e le situazioni, in nessun modo possiamo giudicare il cuore e le intenzioni altrui. Solo Dio conosce il cuore dell'uomo, perciò ha riservato a sé il potere del giudizio.

Pretendere di giudicare gli altri equivale a mettersi al posto di Dio e fa tanto male. Fa male al fratello, perché lo uccidiamo con i nostri pensieri e le nostre parole e fa male a noi stessi, perché cessando di comportarci da fratelli non viviamo più come figli amati dal Padre. Ogni giudizio coltivato nel cuore o espresso con le parole ha il potere di avvelenarci dentro. Asteniamoci dunque dal giudicare gli altri e dal parlar male di loro.

#### Non condannate...

Gesù ci richiama anche a non emettere sentenze di condanna. La Santissima Trinità è un oceano d'amore misericordioso e riversa costantemente su ogni creatura un amore infinito. Io so che Dio Trinità

mi ama e mi perdona gratuitamente, rigenerandomi a vita nuova. Se Dio non mi condanna, ma sempre mi perdona, chi sono dunque io per condannare gli altri?

La condanna dell'altro funziona come un boomerang, si ritorce contro di me. Non perché Dio voglia condannarmi ma perché io mi auto-escludo dal circolo dell'amore misericordioso, che ha nella Trinità la sua sorgente e raggiunge tutti noi per unirci e spingerci ad amarci reciprocamente con misericordia.

Spesso ricordo una frase di mio nonno materno, uomo molto stimato per la sua bontà, che una volta mi disse: "Ho capito che tutti siamo soggetti a sbagliare. Quando vedo uno che sbaglia, penso sempre che non se ne sia accorto".

Certo, non sempre accade così... Ma se anche l'altro sbaglia accorgendosene, o perfino volendolo, noi non possiamo saperlo. Possiamo (e dobbiamo!) condannare solo il male, non la persona che lo compie.

#### Perdonate...

Il Signore è proprio insistente!

Qui pare presentarci il perdonare gli altri come condizione per essere a nostra volta perdonati da Dio. Come spiegare questa condizione? Il perdono che Dio ci dona non è forse incondizionato?

Sì, il suo perdono è incondizionato. Ma anche qui entra in gioco la legge del boomerang: se io non perdono i fratelli, impedisco al perdono di Dio di raggiungermi. La Trinità ama ciascuno di noi personalmente e ci vuole contemplare uniti agli altri. Escludendo dal mio cuore il fratello io mi tiro fuori da quest'oceano d'amore divino che unisce.

Accogliamo dunque l'invito a perdonare. La parola perdono letteralmente significa "grandissimo dono". Ricevendo questo enorme regalo di Dio possiamo diventare capaci di donarlo agli altri. Quando ci pare di non averne la forza dobbiamo chiederla alla Trinità, sorgente dell'amore che perdona.

#### Date...

Quest'ultima espressione pare un po' strana: Gesù ci invita ad essere generosi assicurandoci che saremo ricompensati con "una misura buona, pigiata, colma e traboccante". Curiosamente il Signore parla di "una misura" senza precisarne il contenuto: è chiaro che se saremo generosi riceveremo in abbondanza qualcosa, ma non si dice che cosa.

Cosa dunque riceveremo?

L'amore! Riceveremo quella forza e quella pace che sazia il cuore e ci fa vivere felici. L'amore funziona in modo misterioso: più lo si dà, più lo si riceve. È così l'amore eterno che unisce le persone divine nella Trinità Santissima: il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo vivono una totale reciprocità d'amore in cui al dare corrisponde il ricevere.

In quest'anno del Giubileo Straordinario della Misericordia entriamo anche noi, ogni giorno di più, nella danza dell'amore misericordioso che non giudica, dona e perdona!

*p. Alessio Meloni*

# Oltrepassare le porte della sofferenza

## L'apertura della Porta Santa della Carità

Il prossimo 18 dicembre, alle ore 16.30, Papa Francesco aprirà la terza Porta Santa del Giubileo della Misericordia. Dopo quella della Basilica di San Pietro e quella della cattedrale di Roma a San Giovanni, il Santo Padre varcherà la Porta Santa della Carità all'Ostello e alla Mensa della Caritas alla Stazione Termini di Roma.

Si tratta di un "piccolo villaggio della carità" nel cuore della Capitale, dove i fratelli e le sorelle meno fortunati, trovano accoglienza, ascolto e aiuto alle loro necessità. Un'ope-

trare Dio nel povero, porta attraverso la quale ogni discepolo di Cristo deve entrare per gustare la "Misericordia" ottenuta. Un segno per affiancare, nel cammino del pellegrino, alla Cattedra del Vescovo anche il luogo in cui toccare la carne di Cristo presente nei bisognosi di questa città. Come Dio si è mosso per venire verso di

è con noi».

Francesco ha scelto di riporre il tema della Misericordia «con nuovo entusiasmo» per una rinnovata «azione pastorale» perché «è determinante per la Chiesa e per la credibilità del suo annuncio che essa viva e testimoni in prima persona la misericordia. Il suo linguaggio e i suoi gesti



ra fondata nel 1987 dal compianto monsignor Luigi Di Liegro e che, con l'impegno di migliaia di volontari, ha parlato alla città con la volontà di riparare in tanti casi alla giustizia negata e offrire il contributo della fede per una cultura in cui i poveri non sono fonte di problemi, ma persone meno provvedute e come tutti titolari di diritti; allo stesso tempo si tratta di un luogo che incoraggia le istituzioni affinché lo stato sociale non subisca ingiusti dimensionamenti e le fasce più deboli della popolazione non siano mortificate.

La "Porta Santa" che il Pontefice varcherà in questo luogo diventa il segno della porta della disponibilità, della solidarietà, dell'amore, del luogo dove i poveri sono accolti e vivono, porta che conduce ad incon-

noi, anche noi dobbiamo commuoverci, muoverci ed entrare nelle porte dell'amore, nel cuore di coloro che soffrono.

Il pellegrinaggio a cui ci ha chiamati papa Francesco in questo anno giubilare, infatti, è uno «stimolo alla conversione» attraverso la Misericordia, meta da raggiungere con impegno e sacrificio.

Le "porte sante" che il Santo Padre ci invita ad attraversare, oltre a quelle delle Basiliche maggiori e quelle che straordinariamente ha chiesto di aprire nelle Cattedrali o nei Santuari di ogni Chiesa diocesana, sono anche quei luoghi di ingresso che ci permettono di «lasciarci abbracciare dalla misericordia di Dio» e che favoriscono l'impegno «ad essere misericordiosi con gli altri come il Padre lo

devono trasmettere misericordia per penetrare nel cuore delle persone e provarle a ritrovare la strada per ritornare al Padre».

Un nuovo slancio pastorale che il Pontefice ha chiamato a vivere con l'esperienza del Giubileo del quale il pellegrinaggio ne è un segno peculiare «icona del cammino che ogni persona compie nella sua esistenza».

Un invito che il Santo Padre estende ed esplica illustrando le porte misericordiose da oltrepassare per vivere l'esperienza giubilare. «Apriamo i nostri occhi per guardare le miserie del mondo, le ferite di tanti fratelli e sorelle privati della dignità, e sentiamoci provocati ad ascoltare il loro grido di aiuto. Le nostre mani stringano le loro mani, e tiriamoli a noi perché sentano il calore della





nostra presenza, dell'amicizia e della fraternità. Che il loro grido diventi il nostro e insieme possiamo spezzare la barriera di indifferenza che spesso regna sovrana per nascondere l'ipocrisia e l'egoismo».

Nel videomessaggio che il papa ha inviato agli ospiti dei centri di accoglienza della Caritas diocesana, il 28 aprile 2015, scriveva che «la povertà è il grande insegnamento che ci

ha dato Gesù» perché «è questa la via che ha scelto per consolarci, salvarci, liberarci dalla nostra miseria».

L'insegnamento della povertà, a Roma, ha come cattedra più importante l'Ostello e la Mensa alla Stazione Termini che la Caritas ha aperto nel 1987 e che, dopo un periodo di lavori di ristrutturazione e ammodernamento, riaprirà proprio in prossimità del Giubileo.

In questo Anno Santo, potremo fare l'esperienza di aprire il cuore a quanti vivono nelle più disparate periferie esistenziali, che spesso il mondo moderno crea in maniera drammatica. Quante situazioni di precarietà e sofferenza sono presenti nel mondo di oggi! Quante ferite sono impresse nella carne di tanti che non hanno più voce perché il loro grido si è affievolito e spento a causa dell'indifferenza dei popoli ricchi. In questo Giubileo ancora di più la Chiesa sarà chiamata a curare queste ferite, a lenirle con l'olio della consolazione, fasciarle con la misericordia e curarle con la solidarietà e l'attenzione dovuta. (...) Apriamo i nostri occhi per guardare le miserie del mondo, le ferite di tanti fratelli e sorelle privati della dignità, e sentiamoci provocati ad ascoltare il loro grido di aiuto. (...) Che il loro grido diventi il nostro e insieme possiamo spezzare la barriera di indifferenza che spesso regna sovrana per nascondere l'ipocrisia e l'egoismo.

È mio vivo desiderio che il po-

polo cristiano rifletta durante il Giubileo sulle *opere di misericordia corporale e spirituale*. Sarà un modo per risvegliare la nostra coscienza spesso assopita davanti al dramma della povertà e per entrare sempre di più nel cuore del Vangelo, dove i poveri sono i privilegiati della misericordia divina. La predicazione di Gesù ci presenta queste opere di misericordia perché possiamo capire se viviamo o no come suoi discepoli. Riscopriamo le opere di *misericordia corporale*: dare da mangiare agli affamati, dare da bere agli assetati, vestire gli ignudi, accogliere i forestieri, assistere gli ammalati, visitare i carcerati, seppellire i morti. E non dimentichiamo le opere di *misericordia spirituale*: consigliare i dubbiosi, insegnare agli ignoranti, ammonire i peccatori, consolare gli afflitti, perdonare le offese, sopportare pazientemente le persone moleste, pregare Dio per i vivi e per i morti.

Non possiamo sfuggire alle parole del Signore: e in base ad esse saremo giudicati; se avremo

I due centri della Caritas hanno rappresentato nel tempo e nella storia della Chiesa di Roma un punto di riferimento ed una risposta di solidarietà. Sull'appello evangelico «avevo fame e mi avete dato da mangiare», Don Luigi Di Liegro, primo direttore della Caritas diocesana di Roma, ha saputo costruire una sinergia tra esperienza ecclesiale, pubblica amministrazione, impegno civile e volontariato.

In questi anni, l'Ostello è stato il luogo di incontro più prossimo con la povertà e l'emarginazione; in cui la comunità cristiana ha trovato lo spazio per condividere e socializzare con i fratelli emarginati.

Una relazione fatta di piccole cose come la doccia, il cambio della biancheria, il conversare seduti a tavola, che diventa la concretizzazione dell'amore evangelico.

Mons. Enrico Feroci  
Direttore della Caritas di Roma

dato da mangiare a chi ha fame e da bere a chi ha sete. Se avremo accolto il forestiero e vestito chi è nudo. Se avremo avuto tempo per stare con chi è malato e prigioniero (cfr Mt 25,31-45). Ugualmente, ci sarà chiesto se avremo aiutato ad uscire dal dubbio che fa cadere nella paura e che spesso è fonte di solitudine; se saremo stati capaci di vincere l'ignoranza in cui vivono milioni di persone, soprattutto i bambini privati dell'aiuto necessario per essere riscattati dalla povertà; se saremo stati vicini a chi è solo e afflitto; se avremo perdonato chi ci offende e respinto ogni forma di rancore e di odio che porta alla violenza; se avremo avuto pazienza sull'esempio di Dio che è tanto paziente con noi; se, infine, avremo affidato al Signore nella preghiera i nostri fratelli e sorelle. In ognuno di questi "più piccoli" è presente Cristo stesso. (...)

Papa Francesco,  
*Misericordiae Vultus*, n°15

## Estate in Albania: "qui solo l'Amore funziona"

Il primo agosto un gruppo di missionari e giovani dei GimVi di cinque comunità italiane è partito alla volta di Scutari, città del Nord dell'Albania, per prestare servizio in due centri estivi per bambini e in una struttura di accoglienza per disabili gestita dalle Missionarie della Carità.

Nove giorni intensi: di mattina servizio alla gente, di pomeriggio incontro e conoscenza della storia della chiesa albanese, appena uscita da 50 anni di regime.

Ecco alcuni stralci del "diario di bordo" dei pellegrini:

**Primo giorno:** le suore clarisse ci hanno raccontato la storia di questo paese, che ha vissuto dal 1945 al 1991 in un regime comunista che impediva di professare la propria fede. Il loro racconto ci ha avvicinati al dramma di questo popolo, tenace nella vita e nella fede. Suor Lula ci ha detto: "Per tutto il regime non potevo nominare il nome di Dio. Terminati questi anni terribili ho cercato un monastero ove quel Nome potevo gridarlo e lodarlo da mattina a sera".

**Secondo giorno:** Mons. Angelo Massafra, arcivescovo di Scutari, ha passato con noi il pomeriggio raccontandoci la storia e le sofferenze del popolo che accompagna come

pastore dal 1995, aiutandoci a comprendere le sfide di questa chiesa che sta rinascendo.

**Quarto giorno:** abbiamo incontrato quattro suore davvero speciali! Suor Pina, suor Maria, suor Adelaide e suor Rosa sono francescane stimatine, la più giovane ha 80 anni, la più anziana 90. Entrate in convento giovanissime, sono state obbligate a tornare a casa nel 1946, quando il regime lo ha chiuso con la forza. La passione per Gesù era però così radicata che per 50 anni sono rimaste fedeli a quella vocazione nonostante tutto e nel 1991, ritornata la libertà religiosa, hanno professato i voti... in un giorno tanto atteso!

**Nono giorno:** è tempo di ripartire. I bambini dei grest ci salutano con abbracci forti e qualche lacrima. Gli adolescenti si fanno promettere che torneremo e ci regalano una bandiera dell'Albania, terra accogliente e fraterna che sarà difficile dimenticare.

Il viaggio in Albania si è rivelato un'esperienza profonda che è rimasta nelle menti e nei cuori di chi l'ha vissuta. Ecco le testimonianze di quattro giovani:

L'attività che abbiamo svolto al grest con le Missionarie della Carità mi ha fatto vedere la bellezza della semplicità. Ho dato quel che potevo: con i bambini sono bastati il mio sorriso, il mio entusiasmo, la mia voglia di essere lì, perché l'ostacolo della lingua non consentiva altro.

Le testimonianze che abbiamo ascoltato mi hanno emozionata e coinvolta. Tante domande sono nate ascoltando le voci tremanti di chi ha sperimentato la privazione, la negazione di ogni libertà, la povertà e la fame, la sofferenza e la paura di veder morire o imprigionare i propri cari. Tutto il male raccontoci



I giovani del GimVI e i missionari con le clarisse del monastero di Scutari. Nella pagina a fianco, alcuni momenti di animazione con i bambini e di incontro con le persone del posto.



non poteva certo lasciarmi indifferente, ma quello che ancora più mi ha disarmata è stata la risposta di quelle donne, la risposta del Bene: sono rimaste fedeli alla chiamata ricevuta, alcune di loro hanno atteso 50 anni per prendere i voti, pur non avendo nessuna certezza se non la loro fede in Dio. I loro volti e le loro parole mi hanno detto che ne è assolutamente valsa la pena.

Quelle testimonianze mi hanno fatto comprendere che non c'è tempo per rimanere fermi e lamentarsi: ho ricevuto tanto, gratuitamente, e non devo dimenticarmene. Mi hanno lasciato un senso di responsabilità e il desiderio di ricambiare tutte queste fortune, e di farlo con gioia,



zienza con cui amano e servono il prossimo è stata travolgente. Una di loro ha condiviso con estrema semplicità la sua vita comunicandomi che è possibile donarsi agli altri e servire Dio con le proprie debolezze e i propri limiti.

*Anna Caccin*

**È** la mia prima esperienza a contatto con disabili e l'impatto iniziale è destabilizzante. Devo ripensare le modalità di relazione con un altro essere umano perché i metodi classici non funzionano. È una sfida con me stessa, un continuo mettersi in gioco per trovare l'approccio giusto con ognuno.

Il mio primo incontro è avvenuto con Lula, amante della solitudine e appassionata di nodi. Ho cantato e giocato a carte insieme a Lola, Erika, Camilla, Miriam. Ho fatto piccoli passi con Sara e riso di gusto con Sultana; Diana soffre il solletico, Violetta è la serenità in persona. Il



nella consapevolezza che non sono sola.

In quei giorni ho avvertito il bisogno di affidarmi a Dio e il desiderio di rendere grazie per l'esperienza che stavo vivendo; la possibilità di farlo ogni giorno celebrando l'Eucarestia mi ha fatta sentire bene e davvero fortunata.

*Angela Bravin*

**I**l viaggio in Albania è stato una esperienza forte d'incontro.

Incontro con miei compagni di viaggio, che mi ha permesso di vivere una fraternità ricca: di esperienze e di vissuti diversi gratuitamente condivisi, di serenità e di gioia di stare insieme nel servizio, nel gioco e nella preghiera.

Ma anche incontro con le suore di Madre Teresa. L'energia e la pa-

piccolo Pasco adora stare in braccio mentre Vasilika ci tiene a portarti a spasso per la struttura.

Non vi parlo dei loro problemi, ma vi scrivo i loro nomi e particolarità perché non ho interagito con dei corpi vuoti segnati da malformazioni, ma con persone con un cuore, dei pensieri, un modo tutto loro di essere uniche e speciali.

*Francesca Motta*

**P**arlando tra amici delle vacanze, si sentivano le mete più diverse: New York, Sardegna, Provenza e... Albania!

Si, l'Albania, terra di cui si sa ben



poco oltre i pregiudizi sulla figura dell'albanese, che in Italia è spesso considerato un violento.

L'esperienza si è rivelata invece una sorpresa continua, un dono dopo l'altro: innanzitutto la meravigliosa accoglienza! In un giorno di caldo terribile stavo dialogando con due amici all'ombra di una cassetta e ne è uscito un uomo che, senza dire una parola, ci ha portato tre sedie, non proprio nuovissime, ma certamente le stesse che lui usava in casa sua, e delle bibite fresche, senza volere nulla in cambio; mi sono chiesto se sarei stato così spontaneo e altruista al posto suo.

Vivere questa esperienza mi ha aiutato a riscoprire la dimensione importante del dono gratuito di sé.

*Giacomo Arcangeli*





## **ALIMENTIAMO LA SPERANZA!**

**N**ella periferia di Maputo, in Mozambico, è iniziato il progetto legato alla Campagna “Abbiamo RISO per una cosa seria” edizione 2015.

I fondi raccolti serviranno a costruire e rendere funzionanti i centri nutrizionali dove i 250 bambini e ragazzi che frequentano i corsi di sostegno scolastico potranno ricevere un'alimentazione adeguata, in modo da prevenire i casi di malnutrizione e migliorare il loro grado di apprendimento e di successo scolastico.

Finora è stata realizzata la formazione di 10 donne in ambito agricolo ed è stata avviata la produzio-

ne di ortaggi in tre orti comunitari, destinati all'alimentazione dei bambini beneficiari; inoltre le donne coinvolte stanno utilizzando le tecniche di coltivazione apprese per produrre verdure nel proprio orto e contribuire così all'alimentazione delle loro famiglie.

Continueremo a sostenere questo progetto anche con i fondi raccolti nella prossima edizione della campagna: abbiamo mosso i primi passi in questa direzione, ma il cammino è ancora lungo! Intanto grazie a chi ha messo cuore e mani per costruire un futuro diverso per i ragazzi di Maputo.

**I**l 6 settembre a Lima sono state avviate le attività del laboratorio per la formazione di giovani panettieri e pasticceri, finanziato con i fondi raccolti con la Campagna “Abbiamo RISO per una cosa seria” delle edizioni 2013 e 2014. Il laboratorio aumenterà inoltre le opportunità di approvvigionamento alimentare per le famiglie della zona. Con CO.MI.VI.S. al fianco della gente di Lima: **insieme mettiamo le mani in pasta!**



**Sostieni i progetti CO.MI.VI.S. Scegli il modo che preferisci:**

**DONA ORA** sul sito [www.comivis.org](http://www.comivis.org)

**C/C postale 66608480**

**C/C bancario c/o Cassa di Risparmio di Ferrara - Filiale di Porto Viro (RO)**

**IBAN: IT 19 U061 5568 7300 0000 0003 555**

Le donazioni CO.MI.VI.S. Onlus beneficiano dei vantaggi fiscali previsti dalla legge per le Onlus.





# Nomadelfia, dove la fraternità è legge!

**Q**uesta estate noi della Comunità di Lonato abbiamo potuto toccare con mano e col cuore, la verità e la bellezza dello slogan che anima la realtà di Nomadelfia, una comunità di famiglie che ha sede nel grossetano.

Nel mese di luglio, infatti, abbiamo avuto la gioia di accogliere nella nostra casa i nomadelfi e i loro figli impegnati nell'attività estiva di apostolato, attraverso la quale testimoniano il proprio desiderio di vivere con radicalità l'appello evangelico della fraternità, proponendo di costruire una civiltà più giusta. Quando questa "allegra tribù" si muove per l'Italia porta con sé tanta gioia e tanta semplicità: ognuno

ha il proprio compito dai più piccoli agli adulti, ognuno viene valorizzato e responsabilizzato, accolto con le proprie qualità e le proprie fatiche; tutto è vissuto in un clima di famiglia allargata!

Condividendo con loro una quotidianità semplice, abbiamo potuto entrare nella storia di tante famiglie che hanno scelto di essere aperte alla vita, di mettere tutto in comune, di vivere sotto il segno della Provvidenza, sulla scia di quanto è

stato iniziato negli anni Quaranta dal loro fondatore don Zeno. Ciò che abbiamo visto e conosciuto ci ha mostrato un'altra via attraverso la quale il Regno di Dio si fa largo e cresce silenziosamente in mezzo a noi: questi fratelli attraverso la vita ci hanno restituito la concretezza del Vangelo, parola sempre attuale che illumina le scelte più ordinarie.

*CMV Lonato*



# Dalla Nigeria a Nola: progetto rifugiati

**L'**arrivo di tanti barconi, il grido disperato di chi approda sulle nostre coste, ci ha interpellati per poter dare una degna accoglienza a questi fratelli.

Così in collaborazione con "Il Pioppo", un'associazione presente nel nostro territorio, abbiamo predisposto una parte della nostra casa per l'accoglienza di 14 donne con o senza bambini. Da maggio di quest'anno le porte si sono aperte ad alcune nigeriane ed a un bambino di 5 anni.

Queste sorelle portano con loro una lunga storia di dolore che ha inizio nei villaggi nigeriani, continua con l'arrivo e la permanenza

in Libia, dove cadono nelle mani di crudeli e spietati trafficanti di uomini, fino al viaggio della speranza. Attualmente gli operatori del Pioppo si occupano di tutte le procedure amministrative e sanitarie.

In rete anche con altre associazioni ci stiamo adoperando per un inserimento nella realtà italiana. Fondamentale è il dialogo e l'accoglienza,

seguiti da attività specifiche: lo studio dell'italiano, piccoli laboratori in cui queste sorelle hanno la possibilità di imparare a produrre oggetti di artigianato e micro-viaggi alla scoperta di Napoli e dei dintorni.

Piccoli tentativi che hanno un'unica finalità: far sì che queste sorelle si sentano accolte, si "sentano a casa".

*CMV Nola*

Liana Manfredi, originaria di Saviano (NA), con due ragazze nigeriane e un'operatrice de "Il Pioppo". Sopra i nomadelfi e i loro figli con la comunità di Lonato.



## ARRIVI



Da Yopougon (Costa d'Avorio) sono partiti Osvalda Casula e padre Mauro Draghi per continuare il loro servizio, rispettivamente a Pordenone e a Lonato



Da Texcoco (Messico) sono rientrati in Italia, Emily Madronich e p. Fabio Bamminelli, e si uniranno rispettivamente alle comunità di Nola e Roma



P. Valerio d'Eliseo lascerà la comunità di Belo Horizonte (Brasile) per rientrare in Italia



Valerio Siddi ha lasciato la comunità di Lonato per raggiungere Lima (Perù)

## PARTENZE



Da Pordenone, p. Antonio Urru è partito per Lima (Perù) e Anna Caliendo per Texcoco (Messico)



La comunità di Nola ha inviato Eliana De Jesus Dos Reis e Andreia Lucia Pinto a Belo Horizonte (Brasile)



Teresa Fernandez e Stefania Ghironi lasciano la comunità di Roma, per raggiungere, rispettivamente, Texcoco (Messico) e Belo Horizonte (Brasile)



Elisabetta Marchioro, da Belo Horizonte (Brasile) è stata trasferita a San Paolo (Brasile)





Da Arecibo (Portorico), Ilaria Ballò si è spostata nella comunità di Lima (Perù) e Bertilla Giantin in quella di Belo Horizonte (Brasile)



P. Erminio Arbitrio si è unito alla comunità di Belo Horizonte (Brasile)



Da Villaregia, Pilar Quadros partirà per la missione di Maputo (Mozambico)

## ORDINAZIONI



Ludovic Tougouma, missionario originario di Yopougon (Costa d'Avorio), sabato 19 settembre 2015 è stato ordinato diacono per l'imposizione delle mani di sua Ecc.za Mons. Luciano Monari, vescovo di Brescia, insieme ad altri otto diaconi della diocesi.

## APPARTENENZA DEFINITIVA



Padre Federico Santin, originario di Azzano X (PN), il 16 agosto 2015 a Belo Horizonte (Brasile) ha celebrato il vincolo definitivo di appartenenza alla CMV.



Erika Gomes (a sinistra) di Belo Horizonte (Brasile) il 20 dicembre 2015 nella parrocchia di origine celebrerà la sua appartenenza definitiva alla CMV.

# A PPUNTAMENTI

<b>LONATO</b>	Emmaus Giona Cana Fejoada di beneficenza Messa in suffragio giovani defunti Jeshuà Serata multiethnica	20-21 febbraio 2016 26-28 febbraio 2016 4-6 marzo 2016 19 marzo 2016 3 aprile 2016 6-8 maggio 2016 18 giugno 2016
<b>VILLAREGIA</b>	Jeshuà a Montevarchi (AR) Emmaus Jeshuà Cana	12-14 febbraio 2016 26-28 febbraio 2016 4-6 marzo 2016 23-24 aprile 2016
<b>QUARTU</b>	Appuntamento con Dio Carnevale missionario Emmaus Jeshuà	Ogni primo venerdì del mese 9 febbraio 2016 9-10 aprile 2016 15-16 aprile 2016
<b>IMOLA</b>	Cana Jeshuà Emmaus Serata Multiethnica	29-31 gennaio 2016 26-28 febbraio 2016 12-13 marzo 2016 11 giugno 2016
<b>NOLA</b>	Messa in suffragio giovani defunti Giona Cana Jeshuà Emmaus Tre giorni	30 gennaio 2016 27-28 febbraio 2016 5-6 marzo 2016 8-10 aprile 2016 23-24 aprile 2016 29 aprile-1 maggio 2016
<b>ROMA</b>	Emmaus Cena degli apostoli e veglia pasquale Jeshuà Due giorni coppie Tre giorni Giovani	27-28 febbraio 2016 26 marzo 2016 1-3 aprile 2016 9-10 aprile 2016 6-8 maggio 2016
<b>PORDENONE</b>	Giornata spiritualità per coppie Emmaus Jeshuà Serata giochi per bambini Giornata spiritualità per coppie 2 giorni spiritualità per coppie e adulti	31 gennaio 2016 27-28 febbraio 2016 11-13 marzo 2016 9 aprile 2016 10 aprile 2016 30 aprile-1 maggio 2016

## ROMA

### Presepe vivente

Domenica 20 dicembre 2015

Domenica 27 dicembre 2015

Sabato 2 gennaio 2016



[WWW.PRESEPEROMA.IT](http://WWW.PRESEPEROMA.IT)



**Il sito  
dell'anno  
della  
Misericordia**

[www.iubilaeummisericordiae.va](http://www.iubilaeummisericordiae.va)



**Comunità**



**Missione**



**Provvidenza**

[WWW.CMV.IT](http://WWW.CMV.IT)

**nuovo sito**



Per le donazioni tramite bonifico bancario,  
puoi segnalare, se vuoi,  
il tuo indirizzo sulla ricevuta bancaria.  
Ci consentirai di inviarti il nostro ringraziamento!

conto corrente bancario  
c/o Cassa di Risparmio di Ferrara (CARIFE)  
Filiale di Porto Viro (RO)  
BIC: CFERIT2F IBAN: IT 78 D 06155 68730 000000003500